



«Sul Pizzo Cengalo nessun movimento nei mesi invernali»

Notizie incoraggianti dalla serata informativa, ma secondo il geologo Martin Keiser nei prossimi mesi la situazione potrebbe cambiare. C'è il rischio di nuove frane e colate detritiche, però la sicurezza di Bondo è garantita. Intanto si avvicinano i lavori al Ponte Marlun e ben diciotto team si sono presentati al concorso per la costruzione degli argini definitivi e delle strade.



di STEFANO BARBUSCA

Sul Pizzo Cengalo negli ultimi mesi non ci sono stati movimenti rilevanti. Lo ha spiegato giovedì sera agli abitanti della Bregaglia il geologo dell'Ufficio cantonale foreste e pericoli naturali dei Grigioni, Martin Keiser. Nell'incontro dedicato alla situazione della Val Bondasca le autorità hanno illustrato i risultati del monitoraggio. «La montagna durante lo scorso inverno è rimasta stabile, non ha mostrato né movimenti, né cadute significative di massi - ha rilevato Keiser -. La situazione al momento è tranquillizzante, ma dall'esperienza dell'anno precedente posso dire che dobbiamo osservarla attentamente perché all'improvviso potrebbero verificarsi nuovi scenari».

L'analisi dei geologi

A quasi due anni dalla tragica frana del 23 agosto del 2017, resta il rischio di un nuovo smottamento. «Come ci ha spiegato Martin Keiser il Cengalo è fermo, ma la situazione è insicura, perché può ricominciare a muoversi - ha commentato il sindaco

Anna Giacometti -. Si parla quindi di una nuova frana che potrebbe determinare il distacco di fino a 3 milioni di metri cubi di materiale. Ora sono fermi, ma sappiamo che potrebbero scendere in Val Bondasca».

L'attenzione dei geologi e delle autorità locali ora si concentra sulla quantità di acqua presente nel materiale depositato in Val Bondasca. «L'incognita è veramente il Cengalo: tutto dipenderà dalla quantità di materiale che potrebbe cadere su quello depositato in Val Bondasca e dalla presenza di acqua all'interno di questi depositi. Sulla base di queste variabili ci sono diversi scenari». Sono stati quindi elaborati e illustrati alcuni modelli relativi alle conseguenze di smottamenti e colate detritiche di varie dimensioni e si punta sulla misurazione permanente della montagna tramite radar. «Per il paese di Bondo possiamo stare abbastanza tranquilli, perché gli argini provvisori ci garantiscono una certa sicurezza anche in caso di nuove colate di detriti. Il pericolo sussisterebbe solo a partire da una colata da un milione di metri cubi,

il doppio di quello che è sceso in totale nel 2017» ha aggiunto Anna Giacometti. L'ultimo scenario viene definito improbabile.

Lavori in vista

Intanto c'è un progetto concreto per la realizzazione del Ponte Marlun. «Abbiamo aspettato per capire se ci fosse la possibilità di operare in quella zona. Abbiamo il via libera dell'ufficio competente. Partiremo con la pubblicazione dei lavori. Il montaggio della parte in legno sarà effettuato nel 2020, ma questo ci permette di avere il ponte e se nel 2021 si potrà ricostruire la strada forestale avremo nuovamente un accesso carreggiabile per la Val Bondasca».

Ben diciotto team di esperti, ingegneri e architetti paesaggisti, si sono presentati al concorso di progettazione per il rinnovo di diverse infrastrutture di protezione e di impianti per il traffico nei dintorni di Bondo. «È un'ottima notizia - conclude Anna Giacometti -. Dieci sono stati scelti e saranno invitati a proporre i loro progetti entro la fine di ottobre. Entro la fine di novembre sapremo



quale team avrà vinto il concorso che riguarda la ricostruzione degli argini di protezione definitivi, l'innalzamento della vecchia e della nuova strada cantonale e la ricostruzione di ben tre ponti: quello sulla cantonale, il ponte Spizarun e il vecchio ponte distrutto il 23 agosto del 2017».

Quest'estate si tornerà al Sasc Furà: il sentiero sarà pronto fra due mesi

s. bar. / Il sentiero per il Sasc Furà sarà pronto a fine giugno. A quasi due anni dalla frana dell'agosto del 2017, grazie a questo percorso si potrà tornare a scalare il più famoso dei giganti di granito, il Pizzo Badile. Prossimamente partiranno i lavori di realizzazione di un percorso lontano dalle aree a rischio per gli smottamenti del Pizzo Cengalo, che avevano determinato la chiusura della zona. Come sottolineato nel corso della serata informativa dai rappresentanti del Municipio non si tratta di un tracciato completamente nuovo. Quest'itinerario in passato veniva utilizzato sia dai contadini, che nei mesi estivi portavano il bestiame a pascolare in alta quota, sia dai cacciatori.

La traccia preesistente viene ampliata e migliorata. Si parte da Cugian, successivamente si sale a Luvartig, poi invece di dirigersi verso Lera d'Zura si prosegue in direzione del sentiero del Passo della Trubinasca. Dall'incrocio fra i due sentieri bisogna scendere verso la capanna. Ci saranno le indicazioni bianco-blu: questo significa che sarà un itinerario adatto a escursionisti con una certa esperienza in montagna. Per arrivare alla capanna ci vorranno circa 4 ore di cammino. «Ma sicuramente gli appassionati affronteranno molto volentieri questa salita», commenta Gian Luca Giovanoli, responsabile del dicastero Sport del Comune di Bregaglia. Il costo dell'intervento ammonta a circa 50mila franchi e si potrà contare sia sul Cas, sia su specifiche donazioni.

Si punta sulla conclusione dei lavori entro la fine di giugno, in modo da consentire la riapertura della capanna, che ha 43 posti letto, nelle prime due settimane di luglio. Secondo il presidente del Cas Bregaglia Martin Ganzoni questa notizia è motivo di soddisfazione. «Siamo contenti di questa novità. Saranno necessari alcuni giorni di lavori, poi si potrà riaprire la struttura».

È più complicata la situazione dell'accesso all'altra capanna, la Sciora, ma si pensa già a un possibile progetto per i prossimi anni. «Non ci sono sentieri e la zona è abbastanza impervia - conclude Giovanoli -. Bisognerà costruire di sana pianta un sentiero al di sopra delle zone di pericolo. Probabilmente si inseriranno nel tracciato due o tre ponti sospesi. Diventerà affascinante non solo per la meta, ma anche per l'itinerario stesso».